



Associazione
ARCHIVIO
STORICO
OLIVETTI



Comunicato stampa

Abitare a Bellavista. Un quartiere Olivetti
Una mostra a cura di Associazione Archivio Storico Olivetti e Urban Lab

Urban Lab, piazza palazzo di Città 8f, Torino
inaugurazione 18 novembre – ore 18

Come si vive oggi in un quartiere simbolo dell'architettura olivettiana? Associazione Archivio Storico Olivetti e Urban Lab provano a rispondere a questa domanda con una mostra che, attraverso le fotografie di Paolo Mazzo, disegni storici d'archivio e interviste agli abitanti, documenta piani, progetti e vita di uno dei principali insediamenti residenziali realizzati dalla Olivetti tra la fine degli anni '50 e '70.

La collaborazione tra Associazione Archivio Storico Olivetti e Urban Lab, con la partecipazione attiva dell'associazione di quartiere Bellavista Viva, propone una possibile sintesi tra indagine storica e ricognizione sul territorio, attraverso una documentazione articolata in registri diversi, che possono essere messi a servizio della pianificazione dello sviluppo urbano e sociale di porzioni di città di alto valore architettonico e urbanistico.

Il quartiere Bellavista di Ivrea rappresenta infatti **un caso studio di grande interesse** per molteplici ragioni. Le dinamiche di relazione sociale che serba con le sue circa 850 famiglie, il rapporto tra aree edificate e aree verdi (80.000 metri quadrati di verde e circa 850 essenze censite), un sistema di servizi e una rete viaria e pedonale di circolazione interna e periferica, traducono un modello fortemente connotato negli aspetti identitari di inclusione e "protezione" di un tessuto sociale che seppure nella modificazione avvenuta nel corso dei suoi oltre sessant'anni di vita, ha tratto nuova consapevolezza della propria fisionomia architettonica e sociale, a partire dalla nascita dell'associazione di quartiere Bellavista Viva nel 2012.

Per quanto collocato in un'area economica e sociale distante dalle dinamiche delle grandi città a forte crescita urbana negli anni del *boom*, **Bellavista dialoga virtualmente con altri insediamenti simili per obiettivi e forme, come Lucento e Vallette a Torino**, riproponendone criticità, valori e disvalori. La scala ridotta di una zona marginale geograficamente, ma centrale nello sviluppo industriale dell'area metropolitana di Torino, permette di ricucire le esperienze e sperimentare strumenti di indagine per la narrazione delle trasformazioni urbane, ma anche sociali, utili alla "presa in carico" degli spazi da parte delle comunità, riproducibili in altre aree a più alta densità e diversa distribuzione.

La mostra intende portare all'attenzione dei visitatori il valore delle testimonianze, delle fonti visive e sonore, dell'ascolto e della trasmissione della memoria storica in relazione alle trasformazioni e dinamiche di relazione sociale del quartiere, attraverso tre dispositivi narrativi: l'intervista, la fotografia e la documentazione d'archivio.



Info

Abitare a Bellavista. Un quartiere Olivetti

Urban Lab – piazza Palazzo di Città 8 f, Torino

Inaugurazione 18 novembre, ore 18 – la mostra resterà aperta fino al 18 marzo 2022 dal martedì al venerdì dalle 12 alle 18; sabato dalle 10 alle 18

Ingresso libero

www.urbanlabortorino.it – @urbanlabto

La mostra è realizzata con il contributo di Fondazione CRT e il patrocinio della Città di Ivrea, in collaborazione con Bellavista Viva e nell'ambito di Contemporary Art Torino+Piemonte

Le sezioni della mostra

Ritratti nell'abitare – le fotografie

Le fotografie di Paolo Mazzo percorrono dimensioni diverse dell'abitare a Bellavista, posando lo sguardo sul paesaggio, le architetture e gli spazi pubblici e al contempo ritraendo gli abitanti del quartiere nelle loro case. Un'indagine che tratteggia i legami di appartenenza delle persone con il contesto nella sua forma pubblica e privata, e che documenta il rapporto sistemico delle singole architetture con gli spazi del quartiere.

Paolo Mazzo, fotografo professionista, oltre ad aver documentato molti cantieri di riqualificazione di opere architettoniche olivettiane, ha realizzato reportage su alcune città industriali in Italia e in Europa (dalla Marzotto di Valdarno ad Anina, ex città mineraria della Romania). Ha collaborato con l'Associazione Archivio Storico Olivetti per una campagna fotografica sulle case progettate dall'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, pubblicata nel 2018 nel volume *Le case Olivetti a Ivrea*. Ha fatto inoltre parte del team di coordinamento di due camminate urbane nei quartieri olivettiani di Ivrea, tra cui Bellavista, intessendo e affinando nel corso degli anni un legame profondo con la storia civile e sociale della fabbrica di Ivrea.

Il quartiere Bellavista si racconta – le interviste

La selezione di interviste agli abitanti delle case Olivetti del quartiere Bellavista, realizzate tra maggio e luglio 2021, sono parte dell'indagine svolta da Viviana Martorana nell'ambito del tirocinio curriculare del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale del Politecnico di Torino, coordinato da Silvia Crivello e Luca Lazzarini e l'Associazione Archivio Storico Olivetti. L'iniziativa di una raccolta di fonti orali agli abitanti delle case Olivetti è stata avviata dall'Associazione Archivio Storico Olivetti nel 2020 e ha l'obiettivo più ampio di costituire un archivio di fonti sonore attraverso la partecipazione e il contributo delle persone che hanno vissuto e conosciuto la fabbrica. Sul campione di intervistati a Bellavista, quasi il 70% è rappresentato da abitanti storici del quartiere. Per condurre la ricerca è stata utilizzata la tecnica dell'intervista qualitativa non strutturata, che favorisce il libero racconto di osservatori privilegiati.

Progetti per Bellavista – i disegni conservati dall'Associazione Archivio Storico Olivetti

Ultimo dei quartieri residenziali realizzati dalla Società Olivetti a Ivrea, con il piano urbanistico sviluppato a partire dal 1957 dagli architetti Luigi Piccinato e Vittoria Girardi, Bellavista è progettato per ospitare circa 5.000 abitanti su una superficie totale di circa 32 ettari. Nella forte espansione edilizia verificatasi a Ivrea nel corso di quegli anni, il quartiere rappresenta la prima esperienza di centro satellite urbanisticamente coordinato.

Il complesso, caratterizzato da ampie aree verdi e una bassa densità di abitanti per superficie, è circoscritto da una strada perimetrale dalla quale si dipartono vie di accesso alle varie abitazioni e alle infrastrutture sociali, scolastiche, commerciali, sportive e religiose.



Associazione

ARCHIVIO
STORICO
OLIVETTI



Tra il 1959 e il 1961 si realizzano circa 450 alloggi utilizzando i fondi INA-Casa, di cui circa 300 sono per famiglie di lavoratori della società Olivetti, 76 per categorie statali e altre aziende di Ivrea, 6 alloggi per la Stipel e 78 dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Le prime 300 famiglie entrano nel 1961; la prima riunione dei capifamiglia è nel giugno del medesimo anno.

Nel 1965 gli architetti di fabbrica Ottavio Cascio ed Emilio Aventino Tarpino realizzeranno altri 54 alloggi con fondi della Gescal (Gestione case lavoratori), sempre sulla base del piano di Piccinato che prevedeva l'edificazione di 82 fabbricati, per un totale di 829 alloggi e 686 autorimesse.

Nel 1962 si richiede alla Gestione INA Casa la cessione di aree da destinare a impianti sportivi per il quartiere, già previste nell'assetto del piano urbanistico, che saranno realizzate dal 1969 da Ottavio Cascio: la cosiddetta "Sportiva", l'edificio che ospita bar, sala ritrovo, salone con palcoscenico e le aree deputate a palestra e servizi annessi, campo da calcio e tribuna, campo di pattinaggio e gioco di bocce.

Nello stesso anno, su incarico della Olivetti, Cascio progetta la realizzazione del complesso scolastico: scuola materna, asilo nido con tre sezioni, scuola elementare e ambulatorio, per il quale viene adottato uniformemente un sistema di prefabbricato, a un solo piano fuori terra e con altezza utile da pavimento a soffitto di tre metri. L'architetto curerà anche la sistemazione dell'area verde annessa agli edifici scolastici. Gli edifici andranno malauguratamente distrutti in due incendi. Cascio realizza il completamento del quartiere nel 1971, con particolare attenzione alla piazza dell'area del centro sociale, agli edifici e alle gallerie di negozi che su di essa si affacciano. La scuola elementare è dell'architetto Ezio Sgrelli, così come il progetto per il centro civico (1971), non completamente terminato. L'edificio di culto è successivo, e viene progettato dall'architetto Manuele Scozzari.

*Ufficio Stampa **Urban Lab***

Antonella Massia - cel 347 0855233

a_massia@hotmail.com - comunicazione@urbancenter.to.it

*Ufficio Stampa **Associazione Archivio Storico Olivetti***

Lucia Alberton - tel. 0125 641238

segreteria@archivistoricolivetti.it